

Dischi in uscita - Mario Venuti presenta il suo nuovo lavoro discografico tra rock e poesia

# L'ultimo dei romantici

Intitolare un disco "L'ultimo dei romantici" potrebbe suonare, di questi tempi, come una sfida o una provocazione. Anticipato in radio dal bel singolo "Quello che ci manca", il nuovo disco di Mario Venuti è in realtà il frutto di un lavoro appassionato ed ispirato che si rivela all'ascolto come un prezioso scrigno artistico dal quale emergono vere e proprie perle musicali intrise d'umanità. "In un periodo come quello che stiamo vivendo" ci dice Venuti "la parola romantico dovrebbe riacquisire il suo antico significato. Romantico è chi reagisce alla razionalità con l'emotività, la fantasia e l'immaginazione inseguendo un sogno. Nel mio caso quello che mi ha spinto a fare della musica la mia vita. Quello che mi piacerebbe è non sentirmi più un sopravvissuto, un animale in via d'estinzione, l'ultimo romantico". "Oggi" continua il cantautore "siamo ossessionati dallo spread e dall'andamento delle borse e la preoccupazione economica prevale su tutto. E' giusto ma credo che anche il cosiddetto superfluo ha una sua fondamentale ragione d'essere. Come musicista mi sento una sorta di Don Chisciotte costretto a combattere contro i mulini a vento e



spero che molti si accorgano del potere balsamico di una bella canzone". Ed ecco 12 brani inediti (dieci dei quali scritti a quattro mani con Kaballà) nei quali il cantautore siracusano - qui anche produttore artistico insieme a Roberto Vernetti - parla di fiori ambigui e malandrini che regalano poesia (Rosa porporina), apocalissi annunciate che non placano le pulsioni di vita ("Anche se il mondo finisse domani, planterò ugualmente il mio albero di mele", canta in "Trasformazioni", uno dei pezzi più belli del cd), richiami sensoriali ed estasi d'amore puro ("Là ci darem la mano" tra Don Giovanni ed Almodovar), peli sullo stomaco e

tragiche contingenze economiche (Rasoi), artigianato cantautorale ("Con qualsiasi cosa") ed affannose ed inutili corse al primato (la magnifica "Non sarò io"), patti faustiani col diavolo (DNA), funambole del porno in traballanti tacchi 12 ("Fammi il piacere era nato come risposta ai bunga bunga berlusconiani ma poi ho capito che la mercificazione del corpo femminile, purtroppo, è sempre attuale"), mito della giovinezza ("Gaudeamus") e proiezioni mentali ("Terra di nessuno") con qualche affondo politico ("C'è una sottile satira sociale, un interrogarsi ironico sui vizi del nostro tempo ma senza la presunzione di salire in cattedra") e un attacco al mondo delle canzonette da usa e getta nel brano che dà il titolo al disco ("Siamo invasi dal trash ma io ho pazienza e cerco di distinguermi facendo delle scelte, nella proposta e nel consumo. Con l'età ho riscoperto il piacere di ascoltare

un pezzo di musica classica, mi riappacifica con la vita"). Tra rock e blues, fasciose melodie e ariose orchestrazioni, chitarre elettriche e morbidi pianoforti, archi e cori classici (a suonare con Venuti c'è la band Arancia sonora), "L'ultimo dei romantici" (Musica & Suoni-Microclima/Sony Music), che arriva a tre anni di distanza da "Recidivo" e dopo l'esperienza teatrale nel musical "Jesus Christ Superstar", è un disco colto e popolare che spazia fra i generi nel nome di una raffinata versatilità autoriale. Brani da assaporare e condividere a cuore e cervello accesi e che hanno la capacità e il potere di farci distinguere il bello dall'inutile facendoci sentire meno soli in questo mondo dell'apparenza. A pensarci bene il più bel regalo possibile. In attesa dell'inizio del nuovo tour che partirà dalla prossima estate, Venuti inizia da oggi un instore tour che lo porterà ad esibirsi e ad incontrare i suoi fan nelle librerie e nei negozi specializzati (a Roma il 19 maggio alla Fnac). Il calendario completo è consultabile sul nuovo sito dell'artista [www.mariovenuti.com](http://www.mariovenuti.com)

Claudio Fontanini